MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA DI FIRENZE
100.58
9
MAG. CENTRALE

IL PRETE

...iverso le religioni e la Storia

POEMETTO EROICOMICO

in ottava rima

DEL POETA ESTEMPORANEO

Idalberto Targioni

PREZZO C. 25

FIRENZE
Tip. Polli e C.
Via S. Niccolò n. 29
1906

IL PRETE

Attraverso le religioni e la Storia

POEMETTO EROICOMICO

in ottava rima

DEL POETA ESTEMPORANEO

Idalberto Targioni

PREZZO C. 25

FIRENZE
Tip. Polli e C.
Via S. Niccolò n. 29
1906

DEDICATORIA

All'ottimo compagno Guido Podrecca

Carissimo

A te forte e antico soldato del nostro fiammante ideale, caduto onoratamente nella lotta incruenta dell'ultime elezioni politiche per la coalizione dell'*affarismo burocratico* col *nero prete* causa prima e fonte perenne di tutte le sciagure umane, dedico questo povero libriccino destinato a correre per le mani del popolo sofferente e e più specialmente del ceto agricolo, al quale feci parte per 28 anni, che sparso sulla terra da lui fecondata, lontano dal grande movimento sociale, ignora la verità e le cause di tutte le spaventevoli calamità che formano il male fisico e morale di questo mondo.

Fra i tanti fattori che determinano gl'individui ad agire contro giustizia, il più antico e potente è la religione, qualunque essa sia, perchè lusingando gl'ingenui colla promessa del bene problematico del paradiso, gli distoglie dal proposito di farsi giustizia su questa terra.

I preti intanto, eccettuati pochi *scrupolosi*, non credono in dio e di ciò la prova l'abbiamo nella loro vita pratica che è la più aperta e sfacciata negazione del cristianesimo primitivo quando: *la moltitudine di coloro che avevano creduto non diceva che ciò che possedeva fosse suo particolarmente, perchè tutto era in comune fra loro.* (Atti degli Apostoli).

Certo che gradirai questa meschina operetta che vorrebbe esser degna di te e adeguata allo scopo che si prefigge di conseguire, ti stringo la mano e mi segno

tuo aff.mo compagno

IDALBERTO TARGIONI ex contadino

Lamporecchio li 25 Febbraio 1905

IL PRETE

ATTRAVERSO LE RELIGIONI E LA STORIA

Lavoratori, un giorno vi cantai
Le sofferenze e l'ingiuste umane,
Come visse e lottò vi ricordai
L'umanità dell'epoche lontane,
E quanto in ogni tempo gli operai
Furon di libertà privi e di pane,
Quest'oggi vi dirò, se state quieti,
Che cosa son le religioni e i preti.

Prima di tutto è ben che sappiate
Che non è prete solamente quello
Che si chiama prior, piovano, abate,
O ch'indossa di porpora il mantello.
Prete è colui che passa le giornate
Al servizio d'un dio che da sgabello
Serve a ministri, a despoti a tiranni,
Per conservarsi sui dorati scanni.

E non son preti solamente i nostri
Cattolici apostolici romani,
E a questo punto è ben ch'io vi dimostri
Cosa sono *giudei, maomettani*
E *protestanti* con lor chiese e chiostri,
Feticisti, buddisti e *luterani*
I seguaci di *Fo,* del *Bramanesimo,*
Avversari del papa e del battesimo.

La religion cristiana sustanziale
Li divide in tre chiese che son dette:
Romana, Protestante ed *Orientale.*
La prima accetta i sacramenti sette,
Il papa, i dommi e tutto il *Rituale.*
La seconda gli nega e non ammette
In materia di fede fondamento
Che nel Vecchio e nel Nuovo Testamento.

La terza, più sincera e liberale,
Siccome l'altre due crede ai profeti,
Ma è contraria al poter del temporale
È non costringe al celibato i preti.
I *Macmettani* tutti in generale
Credono che a spiegare i suoi segreti
E a redimere il suo popolo eletto
Iddio mandasse in terra *Maometto*.

Questi soglionsi dir *monoteisti*,
Cioè d'un unico nume adoratori,
E tutti gli altri son *politeisti*
Chè adorano più dei; rendono onori
A gli astri e a tanti pregiudizi tristi,
Ma noi da spassionati osservatori
Riscontriam che qualunque religione
Non fu data da Dio, ma è un'invenzione.

Perchè se fosse stato il Padre Eterno
Che avesse imposto colla sua parola
La religion dei popoli al governo
Dovea bastarci a tutti quella sola.
Mentre in un modo multiforme e alterno
Varia nella sostanza e nella scuola
A seconda degli uomini e dei tempi
Dando i più goffi e stravaganti esempi.

Quello che poi sorprende ognun che vuole
Giudicando le cose esser sincero,
E' il riscontrare dalla terra al sole
La scienza in urto col divin pensiero.
Un dio che ci baratta le parole,
Che dice il falso e ce lo dà per vero,
Esser non può che una suppozione
Nè merita la nostra adorazione.

Dice la Bibbia: *Iddio creò dal niente*
La terra e il ciel': la scienza gli risponde:
Dal *nulla* non si trae cosa vivente
Perchè il nulla non ha virtù feconde.
Dice la Bibbia: *Il primo giorno l'Ente*
Creò la luce: ancor qui si confonde:
Esser non ci potea luce d'intorno
Mentre il sol fu creato il quarto giorno.

E i monti, le pianure i laghi e i mari,
Gli animali coll'erbe e colle piante
Dice la *Bibbia:* in sette giorni pari
Furon creati, ma la scienza amante
Del santo ver, con argomenti chiari,
Prova che la materia in guise tante
Lottò milioni d'anni a dura prova
Per venire allo stato in cui si trova.

Inquanto al buscherio d'Eva e di Adamo,
Posti dal padre eterno in un giardino
Al pomo che pendea dal dolce ramo.
Al serpe tentatore od al divino
Furor che gli cacciò, noi non crediamo
Che valga soffermarci un momentino
Su tal questione, tanto è go¨o il fatto
Che chi lo dà per vero è stolto o è matto.

Su tali assurdità stupide e strane
E' basata la nostra religione.
E il popolino estatico rimane
Quando ne sente far la spiegazione.
Ma noi se di quell'epoche lontane
Facciamo un poco l'investigazione,
Colla storia alla mano e colla scienza:
Vediam che c'è parecchia differenza.

Quando la primitiva umanità
Abitava nei boschi e nelle grotte
E nessun alba della civiltà
Le tenebre rompea di tanta notte:
Non c'erano paesi nè città,
Commerci, gare e sanguinose lotte
E nessun dire a' suoi fratelli ardia
Questo terreno e questa casa è mia.

Dal gregge, dalla pesca e dalla caccia,
Traean la vita semplice e modesta,
Gli uomini allora e si stendean le braccia
Fraternamente ed eran sempre in festa.
Oggi andavano a star del mare in faccia,
Domani nell'altissima foresta,
Oppur nei prati che l'aprile infiora
Perchè nessuno avea fissa dimora.

Ma questa gente primitiva e buona,
Contemplando le plagbe interminate,
Il ruscelletto che gorgoglia e suona,
L'immenso mar dall'onde inargentate,
Il ciel che brilla e allor che piove e tuona,
Nel freddo verno e nell'ardente estate,
La luna il sole e le minute stelle,
Disser: chi fece queste opere belle?

A tal domanda alcuni maliziosi,
Deboli nelle membra e fannulloni,
Di non lavorar mai desiderosi,
E a portar l'armi non essendo buoni;
Si levaron a giudici imperiosi
Dell'infinito e delle proprie azioni,
Catechizzando l'uomo a modo loro
Nei doveri, nei diritti e nel lavoro.

Cominciarono a dire: Esiste un dio,
Principio e fine d'ogni cosa e noi,
Su questa terra, nell'ufficio pio,
Siamo i profeti intermediari suoi
Destinati a compir l'alto desio
Del sommo Nume e rivelare a voi
La sua divina ed immutabil legge
Che ci nutre, ci regola e ci regge.

Cominciarono a chiedere il denaro,
Colla scusante d'onorare i numi
E il popolino credulo e somaro
Nelle lor casse versò l'oro a fiumi.
Ecco la chiesa e lo splendor più chiaro
Di paramenti serici e di lumi,
Ecco la religion che ingrossa e sale
Formata d'ignoranza e capitale.

Appena ammesso questo dio potente,
Che ordina, stabilisce, strugge e crea,
Ogni delitto, ogni empietà patente,
Si sanzionò colla divina idea,
Quando il reo trionfava e l'innocente
Soffriva, dai più furbi si dicea:
Ciò vuole iddio, che in ciel comanda e regna
E lui sa cosa fa, non gli s'insegna.

Ogni oppressione è forma di barbarie,
La schiavitù più cieca ed assoluta,
S'imposero alle masse proletarie:
Così ogni cara libertà perduta,
In lotte fratricide e sanguinarie
Si travolsero a forza e all'insaputa
Perchè fino dai secoli remoti
Servissero a tiranni e a sacerdoti.

Perchè la scienza non dicesse il vero
E libertà non si facesse strada,
Per bruciare e recidere il pensiero
S'inventarono i roghi colla spada,
E capestri e manuale: il *prete nero*,
Onde tenere gl'incoscienti a bada,
Sotto la pompa degli arredi sacri
Bandì le guerre e benedì i massacri.

Tali credenze *ebraiche* e *pagane*
Di *Budda* e di *Confucio* hanno durato
Dall'età più remote e più lontane
Per fino al dì che Gesù Cristo è nato.
Di quest'uomo da dirvi or mi rimane
Quanto il prete ce l'ha mistificato
E quanta enorme differenza passi
Dal Nazzareno magro ai preti grassi.

Egli non disse mai che i poveretti
Dovessero soffrire eternamente.
Ma gli uomini chiamò tutti fratelli
Nel mondo, con un bacio s[illegible]
E le vedove, i vecchi, gli orfanelli,
Come padre dolcissimo e clemente
Amò, protesse e colla man cortese
Gli benedisse, curezzò e difese.

Ma i preti buontemponi e gaudenti
Predican sempre la rassegnazione,
Vanno a spasso coi ricchi e coi potenti
E pigliano le difese del padrone.
E invece d'aiutare i sofferenti,
Ogni volta gli batte l'occasione,
I Porcù, coi Don Zarri e gli Spinaci
Pur troppo han detto di che son capaci.

In San Matteo nel Capo cinque, dice
Cristo, i vostri nemici non odiate,
Ma benedite a chi vi maledice
E per chi vi perseguita pregate.
Se voi amate chi vi fa felice
Nulla di più del dover vostro fate,
Mentre un premio maggior da Dio vi viene
Se a chi vi fa del mal fate del bene.

Quanto il prete sia buono e tollerante
Noi più degli altri ce ne siamo avvisti,
Basta veder la guerra ripugnante
Che i clericali fanno ai socialisti.
Basta veder l'orgoglio tracotante,
La vanità di questi esseri tristi
Per sincerarsi che non c'è altra setta
Disposta come i preti alla vendetta.

Gesù Cristo in Matteo nel Capo sei,
Quando dell'elemosina ragiona,
Questa, dice, al riccon, saper tu dei,
Che se la fai palese non è buona.
Gl'ipocriti soltanto e i farisei
Soglion mostrare altrui la man che dona,
L'elemosina è dolce e i cuori allieta
Ma bisogna però che sia segreta,

Ma un prete, non v'ha dubbio, è caso raro
Che regali qualcosa, a feste e a balli
Andrà piuttosto a spendere il danaro
Sopra un cocchio tirato a due cavalli.
Preti senza egoismo, popol caro,
Se vi son, son più radi de' can gialli
E se taluni un po' di ben lo fanno
A tutto il mondo a raccontar lo vanno.

E parlando in rapporto all'orazione
Così Cristo s'esprime: O tu che preghi,
Non andar dove son molte persone
A mostrarti a gli amici ed ai colleghi;
Ma nella tua stanzetta, in ginocchione,
Prega occulto il buon Dio che non ti nieghi
La grazia che domandi e la preghiera
Fai che non duri da mattina a sera.

E non usar moltissime parole
Come i pagani han tempre costumato,
Perchè Dio sa che cosa ti ci vuole
Prima che tu gliel'abbia domandato.
E sulla terra dove le tignole
Guastano e i ladri han sempre scassinato
Non far tesori splendidi e leggiadri
Ma falli in ciel che non v'han tarme e ladri »

Ma i preti fanno star dell'ore intiere
In ginocchio a cantar le litanie.
I Salmi, il Passio, il Vespro, il Miserere
E a biascicar *patermostri* e *avemmarie*.
Se dio sentisse o potesse vedere
Tante sciocchezze e tante grullerie.
Non potrebbe che dir: figlioli miei
Non mi scacciate più.... gli zebedei!

E molti preti, non vi paia strano.
Entro palazzi come regge stanno,
Han cavalli, carrozze e tanto in mano
Da potersi guardar da ogni malanno.
Il cardinal Rampolla in Vaticano
Ha cencinquanta mila lire all'anno
E il noto d'Alessandro a Cefalù
Ce n'ha trecentomila e forse più.

Tanta ricchezza è una contradizione.
La stonatura più bizzarra e atroce,
Posta a confronto d'una religione
Fatta di povertà (tale è la voce)
E non trova in Gesù Conciliazione
Che nasce sulla paglia e muore in croce
E proibisce al suo primo convento
D' accumular ricchezze, oro ed argento.

Noi si ride di cuor quanto si legge
Nella storia dei popoli pagani
Ch'essi all'arte, alla caccia, al campo al grege
Presiedere faccan de' numi strani
Che stavan nell'Olimpo a dettar legge
A regolar tutti i bisogni umani
E a fulminar colle saette, quelli
Che ai voleri di Giove eran ribelli.

Ora se tutto questo è stravante
Da sembrarci i pagan cervel di rapa,
Che direm della Chiesa militante
Che ha per ministri i preti e capo il Papa?
Per lei l'idolatria fatta gigante,
Al vizio, all'odio, all'empietà s'accapa,
Talchè è peggior l'ipocrisia cristiana
Del feticismo dell'età pagana.

I preti hanno composto un calendario
Con un santo per giorno, a dir pochino,
(Tanto è il lavoro multiforme e vario!...)
Sant'Isidoro assiste il contadino,
Il protettor del fuoco è San Macario,
Il santo de' guerrieri è San Martino.
E quando ci sta bene e gliene torna
È anche il santo de' becchi e delle corna.

Chi vede poco anche a portar gli occhiali,
Prega Santa Lucia tutti i momenti,
Sant'Antonio ha la cura de' maiali,
Sant'Appollonia scaccia il mal dei denti.
San Biagio, un santo col bordone e l'ali,
Salva il mal di gola i suoi credenti,
San Valentino aiuta gli arrabbiati
E San Rocco guarisce gli appestati.

San Pietro e Sant'Andrea, questo bel paio,
Proteggon naviganti e Barcaioli.
Sant'Agostino vigila il pollaio,
San Giuseppe protegge i legnaioli.
Assiste San Crespino il calzolaio,
San Crementon le zucche e i cetrioli.
E la donna perduta e buggerona
Ci ha Santa Margherita da Cortona.

Se poi guardiamo i santi principali,
Degli attributi ne han molti di più,
Talchè sovente i poveri mortali
Fanno per celebrarli a tu per tu.
Intanto questi bravi clericali
Comincian colla mamma di Gesù
Che partorisce nel fior dell'età
Conservando la sua verginità.

E ogn'anno per Natale una capanna
Fanno vedere al popolo minchione,
Con una greppia ed una vecchia scranna,
Maria, Giuseppe e il vecchio Simeone
Che par che faccia al bon Gesù la nanna
Quando lo piglia in braccia e lo depone
Nei lini avvolto, sulla fredda paglia
Fra un bue che mugge e un asino che raglia.

Su questo fatto il Nuovo Testamento
Ha davvero una comica trovata.
Dice che San Giuseppe in un momento
S'accorse che la sposa era ingrassata.
In sulle prime non ne fu scontento,
Ma l'ebbe caro e fece una risata!
E disse a qualche amico in un orecchio:
Guarda che sposa si ripassa un vecchio!!!..

Na poi quando s'accorse che quel grasso
Non era tutto quanto natura'e:
E che la sposa sua dall'alto al basso
Più che altro cresceva sotto il grembiale:
Cominciò a brontolare e a far del chiasso;
E a dire il vero l'ingozzava male.
Perchè insieme alla sua sposa diletta
Era vissuto in castità perfetta.

Ma una tal notte, l'angel del signore,
Gli apparve in sogno e gli gridò: fratello:
Niuno alla sposa tua tolse l'onore
Nè costei ti tradì, ma tutto quello
Chè ha in seno è il frutto dell'eterno amore,
Per opera e virtù del sant'uccello!
Beppe a parole tai rispose a secco:
Eunque l'Uccel d'iddio m'ha fatto...?!

Di questo passo il Cristo falegname
Vien figurato in mezzo ai genitori,
Che a dodici anni poi sente le brame
Di cambiar di mestiero e fuggir fuori.
Smarrito, per tre dì, non sente fame,
Va nella sinagoga dei dottori
Ove con competenza ed energia
Parla di scienza e di filosofia.

Poi comincia la sua predicazione
Finchè non fu da Caifa arrestatato.
Ecco la settimana di passione,
Il Cristo condannato, flagellato,
Crocifisso, la Pasqua e l'Ascensione,
E con questo Gesù resuscitato
I preti e i frati allegramente fanno
La vita del signore tutto l'anno.

Sulle madonne poi c'è un tal mercato
Che non so ne son visti de' migliori.
La madonna di Lourdes hanno inventato,
La Madonna d'Alfonso de' Liguori,
La Concezione, la Cintola di Prato,
Del Buonconsiglio, de' Sette Dolori
E la nota madonna di Pompei
Che con Barlolo Longo val per sei.

Abbiam quella del Sasso e del Rosario,
Di Montenero e quella delle grazie
Una in Bocca di Rio nel Santuario
Salva i minchion da tutte le disgrazie.
E se questo non basta, il gran Vicario,
Per aumentare al buon Gesù le orazie,
S'appella a tutto il popolo babbeo
E da Roma bandisce un giubileo.

E i fedeli sommessi e creduloni
Vanno a trovare il papa inclito e saggio,
E perchè i lor peccati il ciel perdoni
A piedi scalzi fanno anche il viaggio,
Giran tutto San Pietro in ginocchioni,
Tornati poi da un tal pellegrinaggio,
Certi d'avere in paradiso un seggio,
Non gl'interessa punto di star peggio,

Ma intanto i preti e tutti quei pusilli
Che di furto legal vivono ognora,
Ridono come matti e dei lor trilli
Copron la voce di chi grida e plora.
Dicon: finchè ci son quest' imbecilli
Siamo sicuri che non si lavora,
E Astrea, Cesare, Piero e il ferreo Marte
Fanno a picca a chi fa meglio la parte.

Nasce un bambino: ecco il compare e il padre
Che spendon soldi a farlo battezzare
E dopo alquanti dì la stanca madre
Spende dell'altro a farsi rinsantare,
Cresciuto il figlio alle virtù leggiadre
Si spende ancora a farlo cresimare,
Si rispende a passarlo a comunione
Onde assodarlo nella religione.

Se un giorno poi vorrà menar la sposa
Novo danaro il sacerdote becca,
E anche quando tranquillo uno riposa
Nel sonno eterno, qualcos'altro lecca
Coi funerali, e sempre soldi a iosa,
Talchè bisognerebbe aver la zecca;
Così questi beati colli torti
Ci mangian vivi e ci simangian morti.

E ancora: l'invenzion del purgatorio
E' una cuccagna a caso!? Un Tizio muore
Bisogna fargli subito il mortorio
Perchè altrimenti resta nel dolore!.
Quindi messe a Gesù, messe al ciborio,
Messe alla croce, messe al sacro cuore.....
Ma domani, o fedel, te lo racconto
Quando il tricorno ti rimette il conto.

Costui fa pervenir lunga un lista
Di cifre e nomi come fa il legale,
E segna tanto al cherico sacrista.
Allo scaccino: un altra somma eguale.
Vengono il servitore, l'organista,
E chi ha suonato a messa e a funerale
E i preti intervenuti a una tal festa
Non piglian meno d'uno scudo a testa.

Poi si debbon pagar ceri e candele,
La messa doppia al capo della cura,
Tante lire per laceri di tele.
Tanto di dritti e tanto d'entratura.
Per correr miglior acqua alza le vele;
Anima resa ormai candida e pura!
Gli eredi appena avran pagato il conto
Per te un posto nel cielo è bell'e pronto.

Coerenti così questi buffoni;
Se muore un ricco che li può pagare
Con quattro salmi e sei benedizioni
In paradiso va senza inciampare.
Se muore un poverino e dei più buoni
Perchè soldi non ha resta a bruciare,
Così chi paga vola al Padre Eterno
E chi non può pagar va nell'inferno.

C'è dopo il *trucco* della confessione:
Un cristiano d'iddio non può esser degno
Se a confessarsi pien di contrizione
Non entra in quella scatola di legno.
Se il prete non gli dà l'assoluzione
Non può far parte del celeste regno
Ma se l'assolve tutto è accomodato
E pol'entrare in cielo anche un dannato.

Eppur la confessione è un sacramento
Di cui non è parola nei Vangeli.
Ma l'inventava un papa fraudolento
Onde scrutare sotto ai fitti veli
Delle cose private e ogni momento
D'eretici avversari e d'infedeli
Vigilar sull'azione e sul contegno
Per dominarli e conservarsi il regno.

È col mistero del confessionale
Che spesse volte la fanciulla apprende
Cose che non sapea, quella morale
Di sant'Alfonso che le carni accende
Di sfrenata libidine carnale,
Che trascina, corrompe e vilipende
Predisponendo a bassi e folli amori.
Ponendo sempre in dura lotta i cuori.

Tante ragazze, se la voglion dire,
Quando si sono andate a confessare,
Certo il prete avrà lor fattn capire
Cose che mi ripugna nominare.
Comincia a domandare se a dormire
Van sole, se gli accadde di sognare,
Se tengono le mani in qualche luogo
E se han dato all'amor libero sfogo.

Ora ognuno comprende, una fanciulla
Che sboccia il primo fior de' suoi begli anni,
Quello a cui prima non pensò per nulla,
A udir simi'i frasi e dolci inganni,
Le si svela ad un tratta e si maciulla
In una febbre di penosi affanni,
E a soffocar gli stimoli del senso
Il suo dolore si farà più intenso.

Nè mi si venga a dir che il confessore
Colla preghiera stupita e scipita
Fa si che il traviato peccatore
Pentito si decida a cambia vita.
Se questo fosse vero ogn'impostore
E chi sfrutta la plebe denutrita
Temendo la vendetta ed il gastigo
D'iddio, desisterebber dall'intrigo

Ma invece osservo: i grandi possidenti
E tanti commercianti e industriali
Essere dei cattolici ferventi
Che vanno spesso nei confessionali
E a ricevere i Santi sacramenti;
Or se la chiesa fosse un freno ai mali
Domando: come va che questa gente
Tutti i giorni fa peggio e non si pente?

Egli è che questa gente a nulla crede
Siccome a nulla crede il sacerdote
Che collo sfruttamento della fede
Lascia ricca la serva e la nipote.
Se fosser certi che l'eterna sede
L'uomo acquista a soffrir quanto più pote
Credete molti preti tutto l'anno
Facestero i birbanti come fanno?

Specolano ed arrecano ugual danno
I preti di quell'altre religioni.
Tutti sono convinti e tutti sanno
D'esser bugiardi, ipocriti, imbroglioni.
Come il merciaio che ci vende un panno:
Questi qui, dice, son tessuti buoni,
Però mentre l'inganno n'apparecchia,
Sa che la seta nuova è lana vecchia.

Così quando ci dice il sor curato:
Se odiate il vostro prossimo o imprecate
Se bestemmiate dio, se nello stato
In cui v'ha posti non vi contentate;
Per voi l'inferno è bell'è preparato:
Egli sa che son tutte baggianate,
Egli sa che l'inferno più profondo
E' per colui che soffre in questo mondo.

E infatti mentre predica il digiuno
Per se mangia l'arrosto e le braciole,
E se alla porta sua picchia qualcuno,
Gli dirà che soccorrerlo non puole.
E mentre Cristo non odiò nessuno
E andò povero e scalzo all'acqua e al sole,
Il prete a' suoi nemici fanno guerra
Per mantenersi il paradiso in terra.

Ecco provato i nostri buoni preti
Come e quanto rispettano il Vangelo;
Son essi forse onesti e mansueti
Pieni di fe, di carità, di zelo,
Come volea Gesù? Siamo discreti,
Ma senza dubbio il Nazzareno e il cielo
Entran nel clero, tutto quanto uguale,
Com'entra la giustizia in tribunale.

Dunque se il prete fa diversamente
Di quanto dice a noi, questo ci spiega
Che non ha fede, che non crede in niente,
Che sa che non esiste il dio che prega.
Certo se un dio ci fosse e impunemente
Lasciasse i preti in chiesa a far bottega
Sarebbe quanto dir che Cristo e i santi
Sono imbecilli o appoggiano i birbanti.

E' tempo dunque che la stanca plebe
Si spogli dell'antico pregiudizio.
Chi de' campi non suoi frange le glebe
Rifletta bene e metta un po' giudizio.
Un nuovo Anfione una novella Tebe
Sorger farà, colla virtù sul vizio
Onde chi suda possa concepire
Chi lo difende e chi lo vuol tradire.

I preti furon sempre mentitori.
Han tenuto or da questo, or da quello,
Han patteggiato con gl'imperatori
E ai barbari hanno fatto da sgabello.
Quand'erano al poter questi signori,
Lupi rapaci in abito d'agnello,
Alla voce del ver fecero i sordi
E arrostiron la gente come i tordi.

Galilei, genio immenso e sovrumano,
Tortnrato versò lacrime a rivi,
Savonarola, Arnaldo e il buon Giordano
Fur dall'odio papal bruciati vivi.
Per ordin d'un pontefice romano
Innocente Beatrice tu morivi.
Con te furono uccisi i tuoi fratelli
Come Monti Tognetti, e Locatelli!

I papi tutti onde restar sul seggio
Cento volte chiamato han lo straniero
E se oggi riavessero il maneggio
Rifarebbero al solito davvero!
Se ora stiam male si starebbe peggio!
Per soffocare il libero pensiero
E impor silenzio ad ogni can che abbia
Riaveremmo il capestro e la mannaia!

Ma per quanto la scienza gli contrasta
Smascherando la lor perfidia insana,
Non vogliono levar le man di pasta
E intendon dominar la massa umana.
Per sempre fomentar l'odio di casta,
Forman la rea *democrazia cristiana*.
Fanno a forza di stilli e di raggiri
Le leghe ed organizzano i cruniri!

Predicano alle masse proletarie
Un socialismo falso e mascherato
Onde rivivan l'empie e temerarie
Superstizion d'un barbaro passato.
Cor arti losche a libertà contrarie
Vanno dicendo al popolo angariato
Che son essi soltanto i difensori
Degl'infelici e dei lavoratori!

Alla larga, perdio, con questa gente,
Che in due mil'anni, circa, di governo,
Pei poveri non seppero far niente
Altro che spaventarli coll'inferno!
Se gli premeva il popolo soffrente
Di sollevarlo dal tormento eterno,
Questi signori, lo dovean far prima
Ed ora è tardi e non gli s'ha più stima!

Ma mentre la repubblica francese
Caccia monache e frati e con amore
Si guarda dal ricever nuove offese
Dai bugiardi ministri del signore:
Certa canaglia invade il bel paese,
Della peste bubbonica peggiore,
E Giovanni, in aperta onta alla legge,
Gli chiama, gli soccorre e gli protegge.

Queste panciute maschere in sottana
Fanno i distillatori e gli speziali,
Apron le scuole al suon della campana,
Invadon gl'istituti e gli ospedali
E all'ombra della porpora romana
Fan tutte sue le attività sociali
E in tempo d'elezioni il Sarto torvo
Tripudia coi Cornaggia e i Pirocorvo!

Empi, fate così perchè vedete
Che in altri modi non potreste andare,
Fra due mali il minore oggi scegliete
Per veder la baracca di salvare,
Ma l'enigma è spiegato e non potete
Il torrente che ingrossa omai parare.
Il verò trionfò sulla menzogna
E il resistere ancor vi fa vergogna!

Voi siete l'altro che lontan si scorge
Moribondo sui balzi d'occidente,
Noi siamo l'alba il nuovo sol che sorge
Sui dorati balconi d'oriente.
Voi siete di delitti infami ed orge
Il simbolo, il passato impenitente,
Noi siam la verità, la fè, l'ardire,
Che percorron le vie dell'avvenire.

FINE.

1077854 P